



Quelli che speravano in una vittoria di Pisapia



GIUSEPPE GUZZETTI

Un sospiro dentro la Cariplo

Dal comune di Milano non arriveranno in Fondazione possibili disturbatori



GIOVANNI BAZOLI

Un po' di pace, dopo la tempesta

Dopo Geronzi, lascia anche la Moratti. La morsa di Berlusconi si allenta



ALESSANDRO PROFUMO

«Incredibile, chi lo avrebbe sognato»

L'ex banchiere di Unicredit schierato con Pisapia. Chissà se torna in pista

barda si misurano le prime mosse di Pisapia, che gli industriali milanesi attendono all'assemblea del 13 giugno. L'attenzione è sulla conferma degli investimenti attesi per i prossimi anni. I costruttori e gli immobiliari, gli iscritti all'Assimpredil che la scorsa settimana hanno chiesto con una lettera-pubblicità sull'*Unità* garanzie sul futuro piano di governo del territorio e sull'Expo, sono pronti adesso a dialogare con la futura giunta di Pisapia che, per iniziare, ha già detto che bloccherà la costruzione di nuovi parcheggi come quelli di piazzale Lavater, tanto contestati. Ma, ovviamente, anche il nuovo governo della città ha interesse a sviluppare l'Expo e gli interventi sul territorio, e sarà importante scegliere persone giuste e indiscutibili, lontane da potenziali conflitti di interessi. Forse Salvatore Ligresti non sarà contento della vittoria di Pisapia, anche se in quarant'anni di attività ha lavorato con giunte di ogni colore. E certo non è felice Ignazio La Russa, uno dei leader politici della destra, da sempre legato a Ligresti, attento anche allo sviluppo di altri business come quello del divertimento e dei locali notturni.

In difficoltà appare Bruno Ermoli, consulente e regista delle operazioni di potere vicino a Berlusconi. La Compagnia delle opere è pronta a collaborare con tutti e Roberto Formigoni ha già dato la sua disponibili-

tà a un rapporto proficuo con palazzo Marino. Se c'è da saltare sul carro degli affari i ragazzi di Cl non si fanno scrupoli. La caduta della destra a Milano, la crisi del berlusconismo arrivano in un momento delicato per il polo ospedaliero San Raffaele di don Luigi Verzè, sacerdote e imprenditore molto vicino al premier: le banche hanno imposto un duro piano di ristrutturazione del debito che rischia di far perdere l'autonomia a don Verzè.

Casa De Benedetti La vera sostenitrice di Pisapia è stata Emmanuelle de Villepin

Ci sarebbe poi il problema di Letizia Moratti che riveste il ruolo di commissario dell'Expo. Le sue dimissioni sono opportune perché risulterebbe arduo governare un evento mondiale come l'Expo con la Moratti, da una parte, e Pisapia e la sua giunta, dall'altra. Va bene il rispetto e l'eleganza, ma se l'ex sindaco non molla sarebbe opportuno che Pisapia ne chiedesse le dimissioni.

Nel mondo bancario la vittoria arancione ha soddisfatto Profumo, come abbiamo già visto, e sicuramente ha strappato un sorriso a Giuseppe Guzzetti, presidente della Fondazione Cariplo, in cui il comune di

Milano designa tre membri per la Commissione di beneficenza. Giovanni Bazoli, presidente di Banca Intesa San Paolo, ha già assistito all'addio di Cesare Geronzi, ora la destra lascia palazzo Marino: c'è da scommetterci che non gli dispiace. Anche in Mediobanca un indebolimento del potere berlusconiano non può dispiacere in vista del rinnovo del patto di sindacato del prossimo autunno.

Al *Corriere della Sera* la crisi del berlusconismo potrebbe allontanare ancora l'ingresso di Giuseppe Rotelli nel patto di comando, mentre è sicuramente felice della vittoria di Pisapia il presidente Piergaetano Marchetti. Carlo De Benedetti pare non fosse entusiasta della candidatura di Pisapia, l'ingegnere però ha fatto una sottoscrizione. La vera tifosa del nuovo sindaco è stata Emmanuelle de Villepin, moglie di Rodolfo de Benedetti. Lei ha davvero sostenuto Giuliano. *Vive la France.* ♦

DICE IL NEOSINDACO (A VENDOLA)

«Primo: ascoltare»

«A Nichi Vendola voglio bene. Ma quando va in una città che non conosce dovrebbe ascoltare più che parlare...»

IL PROFETA

CACCIARI SOGNI O SEI DESTO?

Rinaldo Gianola

«Pisapia non ce la farà mai». «Non c'è dubbio che settori del Pd convergerebbero su Albertini». «Pisapia se vuole vincere deve chiedere subito l'apparentamento con il Terzo Polo». Chi ha pronunciato, una dietro l'altra, queste formidabili profezie? Massimo Cacciari, ex sindaco di Venezia, filosofo, politico, teorico del Terzo Polo. Non ce lo siamo dimenticati, non è possibile. Cacciari non passa mai inosservato. I suoi articoli e le sue interviste sono il sale delle pagine politiche dei giornali. Le cerchiamo con la stessa passione con cui tanti anni fa lo seguivamo mentre distribuiva i volantini assai estremi al Petrolchimico di Marghera, forse la sua migliore stagione politica con quella industrialista dentro il Pci insieme a Luciano Barca.

Le analisi del filosofo, passato dalla complessità di Heidegger alla serenità spirituale e contabile di Don Verzè, offrono sempre un punto di vista originale, tendono a spargliare le carte banali della politica, ma se possiamo permetterci una rispettosa osservazione ormai Cacciari non ci becca più, zero. Pisapia ha vinto alla grande, non ha chiesto l'apparentamento a nessuno, e Albertini, come un vecchio boiardo, ha preferito la presidenza di Edipower a una possibile candidatura a sindaco di Milano per il Terzo Polo. Cacciari, forse, è troppo avanti, anche per i suoi amici. Montezemolo, Rutelli e il solito Albertini disertarono l'assemblea-evento al Teatro Parenti, il novembre scorso, che avrebbe dovuto benedire il nuovo Polo. Cacciari però non si arrende. Dopo il trionfo di Pisapia ha avvertito: «La sinistra non si illuda...». Giusto. Ma vuoi vedere che se torniamo a votare magari mandiamo a casa Berlusconi? ♦